

# La grande farsa

**E'** quella che sta riguardando, in questi giorni, a ridosso delle festività natalizie, i lavori di rifacimento (in via di ultimazione) del manto stradale di via G.B. Fardella. Ovviamente, eseguiti rigorosamente, come da secolare tradizione, di giorno. Solo di giorno.

Ma che città è questa? Moderna? E dov'è la novità? Dov'è la rottura con il passato. Perché in questo capoluogo, in questa Provincia, certe opere pubbliche non si realizzano di notte?

Che politica è, questa? Una farsa! Che politici sono, questi? Una farsa. Anche loro.

Si atteggiavano a padroni del palazzo. Invece, sono solo e soltanto semplici "amministratori di condominio"... di passaggio.

Parlano della "Grande Città". Un'altra grande farsa Perché?

Perché non poggia su niente. Neanche sull'unico strumento urbanistico che conferirebbe un minimo di credibilità a queste parole: il piano regolatore generale. Non c'è. A Trapani, lo stiamo aspettando. Da una vita.

Ecco, perché, si costruiscono nuove strade là dove non servono. Ecco perché, circa un ventennio fa, si scelse di demolire il cinema teatro Vespri (uno spazio culturale) per far posto ad una "palazzaccio" in cemento armato. Ecco perché il "Garibaldi", il vero e unico teatro dei trapanesi, non ritornerà mai più. I soldi per la sua ricostruzione se li sono mangiati. Tutti. Non oggi. Ma già da un pezzo. Interessi compresi.

Ma la gente sta zitta. Non parla. Non si lamenta. Neanche se ha, sotto il naso, le fognature che non funzionano. Va tutto bene.

Che farsa!

Che farsa i numeri del Viminale (il Ministero dell'Interno, ndr), relativi ai reati consumati nel 2007. Già consumati, che fa rima con denunciati. In base a questi, Trapani è una Provincia sicura.

Certo, sicura perché vigila la mafia. Sicura, per gli appalti irregolari. Sicura, per il riciclaggio del denaro sporco.

Buttiamola sullo sport, allora. Pessima idea, almeno di questi tempi. Il travolgente idillio fra i tifosi e il Basket Trapani è solo un lontano ricordo. Il clima è glaciale. Da separati in casa. Dieci anni all'insegna della "non programmazione", hanno stufato anche i più perseveranti.

E' proprio un momentaccio: una squadra (rifatta quasi di sana pianta) che deve diventare una squadra; un allenatore (condannato a



vincere) che, per una sola stagione, costa quanto costava per tre stagioni, il suo predecessore.

Ma ecco il colpo di scena. Per il presidente, Andrea Magaddino, che di professione fa l'avvocato, la causa di tutto sono i giornalisti con le loro critiche.

Registriamo, sorridiamo e andiamo avanti. Come sempre.

**Nicola Rinaudo**